

Primo piano | Lo scontro



Unioni civili, l'affondo dei vescovi «Famiglie messe nell'angolo»

Boschi frena: lasceremo libertà di coscienza, ma la legge va fatta

9

Gli Stati in Europa che non riconoscono le coppie gay: tra questi l'Italia

13

I Paesi Ue che hanno aperto il matrimonio alle coppie gay

7

Gli Stati dell'Unione europea che prevedono le unioni civili per gay e lesbiche

ROMA Monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei, interviene sulle unioni civili in maniera diretta: «Chiedo che la politica non sia strabica. Non si può pensare a un governo che sta investendo tantissime energie per queste forme di unioni particolari e, di fatto, sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale che deve essere il pilastro della società».

Il dibattito politico sulla legge per i diritti alle coppie omosessuali è incandescente, in queste ore. E proprio ieri il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi ha disegnato la linea politica di maggioranza su questa legge, annunciando la libertà di coscienza per il voto sulla legge e, in particolare, sulla «stepchild adoption», ovvero la possibilità di poter adottare il figlio biologico del compagno.

Ha detto Boschi: «Sappiamo che questi sono temi sui quali c'è una coscienza individuale che deve essere rispettata. Le unioni civili non fanno parte del programma di governo, non c'è una posizione di maggioranza, ma la legge va fatta, cercando un accordo ampio in Parlamento».

L'accordo per far approvare questa legge (il cosiddetto «ddl Cirinnà») non si riesce a trovare con l'Ncd, sebbene ieri l'annuncio del ministro Boschi sulla libertà di coscienza abbia

aperto qualche spiraglio nel partito. Non certo nel senatore Gaetano Quagliariello che anche per le unioni civili si è già dimesso da coordinatore del partito e adesso insiste a chiedere ad Angelino Alfano di ritirare la delegazione dal governo. «Sappiamo bene che Pd e M5s possono approvare la legge», dice. Gianluca Castaldi, capogruppo al Senato di M5s, gli dà indirettamente ragione: «Noi siamo per i diritti e siamo per le unioni civili, per fare il bene delle persone che aspettano da 20-30 anni». E aggiunge: «Ho chiesto di iniziare a discutere la proposta Cirinnà martedì e di chiuderla giovedì, ma è il Partito democratico che non vuole».

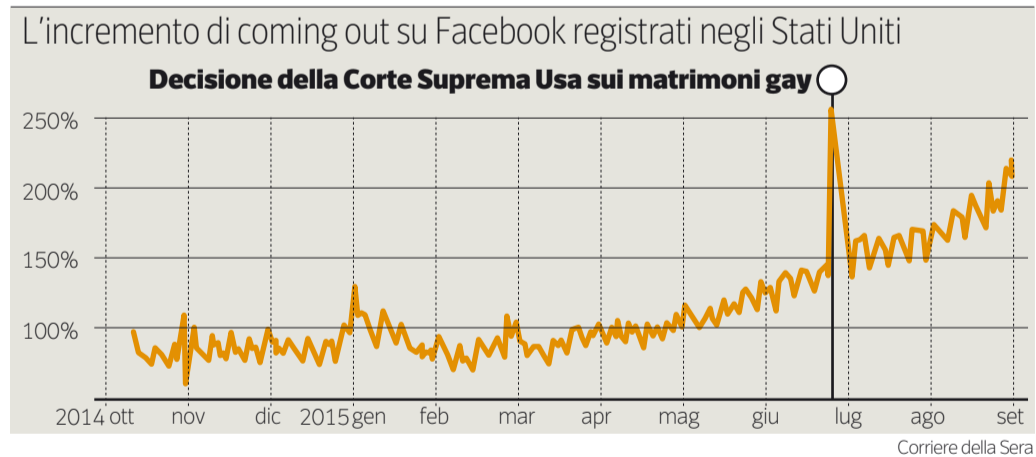
Tuttavia non è così pacifica l'approvazione della legge, an-

che non dovendo fare i conti con i voti dell'Ncd. Perché c'è quel punto che continua a dividere gli animi, pure all'interno del Pd: la «stepchild adoption». E c'è un quarto dei senatori dem che non è favorevole a questo provvedimento e ha già presentato un emendamento (primi firmatari Stefano Lepri e Emma Fattorini) per trasformare l'adozione in affido. Lo stesso premier Renzi ha espresso più di una perplessità. Queste perplessità potrebbero far retrocedere i senatori di M5s. I soccorsi potrebbero però arrivare da Forza Italia, lì la presidente della Commissione bicamerale dell'infanzia Michela Vittoria Brambilla ha rilanciato la «stepchild adoption» a tutela del bambino, invocando contro l'utero in affit-

to una legge ancora più restrittiva per l'Italia.

Un appello all'Ncd arriva da Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri: «Seguano la lezione del 1970 sul divorzio». E spiega: «Nel 1970 da parte democristiana c'era chi sosteneva che si doversero sacrificare il governo e le alleanze per impedire l'approvazione del divorzio. Fortunatamente per gli italiani prevalse la logica opposta, anche dentro il governo e la Dc. E così il Parlamento, sovraneamente, decise di varare la normativa sul divorzio a prescindere dalla maggioranza. Mi auguro che quella lezione democristiana ispiri le forze di maggioranza a quarantacinque anni di distanza».

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto

● Le unioni civili sono un istituto alternativo al matrimonio che riconosce i diritti e doveri delle coppie

● In alcuni casi (come i Pacs francesi introdotti a fine Anno 90) erano usate per riconoscere le famiglie di fatto sia etero che omosessuali e prevedevano meno diritti rispetto alle nozze. Oggi la tendenza (sul modello tedesco) è riservarle alle coppie gay e equipararle alle nozze

Il manager

E Marchionne (premiato in Usa) elogia il governo

di Massimo Gaggi

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK Più che un road show, un tour de force: dopo aver presentato il collocamento azionario della Ferrari nella East Coast americana e in Europa, da Londra a Maranello, oggi Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat Chrysler e capo anche dell'azienda del Cavallino, illustra il valore di questo marchio dell'automobilismo sportivo e del lusso agli investitori californiani. Domani la fissazione del prezzo e mercoledì la quotazione a Wall Street. In mezzo, sabato sera, il gala italoamericano della Niaf a Washington dove il leader del gruppo automobilistico si è presentato, nonostante tutto, rilassato e di buon umore. Non tanto per il premio ricevuto, quanto perché è ormai certo che la domanda di titoli è assai superiore al numero di azioni Ferrari (circa il 10% del capitale) offerte sul mercato. L'operazione frutterà, quindi, circa un miliardo di dollari: risorse preziose per finanziare il piano d'investimenti per l'Alfa Romeo. Marchionne, ottimista sulla legge di Stabilità («non l'ho ancora approfondita, ma mi pare vada nella direzione giusta anche se non condiviso tutto: lasciamo lavorare Renzi, c'è tutto il tempo per eventuali correzioni»), è comunque convinto che l'Italia sia finalmente in ripresa. Ma l'industria mondiale continua a soffrire di eccesso di capacità produttiva. Fca non smette di cercare un partner: prima o poi torneranno i momenti difficili. I manager di General Motors hanno respinto le avance di Marchionne ma lui tornerà alla carica. E all'agenzia di rating Standard & Poor's che giudica improbabile quell'alleanza per «elevati rischi di un'integrazione», risponde con un secco «non ne capiscono nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repetti: le coppie di fatto vanno riconosciute, siamo in ritardo

L'ex senatrice di Forza Italia: l'interventismo della Chiesa impedisce di affrontare la questione in modo laico

Chi è



● Manuela Repetti, 48 anni, è stata eletta al Senato nel 2013 con il Pdl. Da marzo aderisce alla formazione «Insieme per l'Italia»

ROMA Per Manuela Repetti, ex senatrice di Forza Italia passata al Gruppo Misto, «il nostro Paese è rimasto troppo indietro: adesso vanno riconosciute le coppie di fatto, la questione non è più rinviabile».

Bisogna accelerare i tempi?
«Che sia dicembre o gennaio, poco importa: dobbiamo approvare la legge».

Ma, per farlo, vanno ancora sciolti alcuni nodi di merito, a partire dalla stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner, ndr) per le coppie omosessuali.

«Nel nostro Paese, per la presenza fisica e spesso per l'interventismo politico della

Chiesa, non si è mai riusciti ad affrontare la questione in modo laico, come invece andrebbe necessariamente fatto. Per questo ancora oggi è difficile legiferare compiendo un salto vero verso la modernità. E non soltanto in tema di unioni civili: penso alla bioetica, al fine vita... Detto questo, non si può più far finta di non vedere la re-

Il testo

«Il ddl Cirinnà non ha nulla di rivoluzionario, ma è un primo passo indispensabile»

altà che ci circonda».

Perciò lei che cosa pensa dello stepchild adoption?

«Sulla questione dell'adozione del figlio del partner, come già più sentenze in Italia hanno stabilito, sono assolutamente favorevole. Non ci vedo nulla di non normale».

E se si parlasse di consentire l'adozione tout court alle coppie dello stesso sesso?

«Sulle questioni che riguardano i minori, è sempre difficile capire quali siano i veri interessi dei bambini, e questo a prescindere dal genere della coppia. Sull'adozione, non ho ancora una risposta secca; però mi interrogo: siamo sicuri che

il figlio di genitori di sesso diverso cresca per definizione meglio, più felice e più protetto? Bisogna riflettere bene, perché siamo ancora molto condizionati dal tessuto culturale conservatore alimentato da una parte della Chiesa».

Paesi come la cattolicissima Spagna hanno superato l'ostacolo.

«Hanno la capacità di mettere al centro il ruolo laico dello Stato. In Italia, invece, non si riesce ancora a fare quel salto verso la modernità. Però il testo Cirinnà sul quale si sta discutendo è un primo passo in quella direzione. È frutto di un compromesso, non ha nulla di



Gli italiani sono più maturi dei loro legislatori, spesso così conservatori

rivoluzionario, ma è già un passaggio indispensabile. E credo che su questa legge tutti i partiti debbano lasciare libertà di coscienza».

Che opinione ha del matrimonio omosessuale?

«Fino a poco tempo fa ero dubbiosa, ma oggi posso affermare di non essere contraria. Capisco che serva un processo culturale per riconoscere le novità sociali, non possono essere imposte «violentemente». Però sono convinta che oggi gli italiani siano più maturi, più avanti, dei loro legislatori spesso così conservatori».

Daria Gorodisky
© RIPRODUZIONE RISERVATA